

Comunità “Kairòs” in S. Maria della Catena

“Meditazioni dai salmi”



¹ Sollevo i miei occhi verso i monti Salmo 121
da dove mi verrà l'aiuto?
² Il mio aiuto viene dal Signore/ egli ha fatto cielo e terra
³ Non lascerà vacillare il tuo piede/ non dorme il tuo custode
⁴ no, non sonnecchia e non dorme/ il custode d'Israele.
⁵ Il Signore è il tuo custode, la tua ombra
il Signore è alla tua destra
⁶ di giorno non ti colpirà il sole/ né la luna di notte.
⁷ Il Signore ti custodirà da ogni male/ custodirà la tua vita
⁸ il Signore custodirà il tuo entrare e il tuo uscire
da ora e per sempre.

Il Signore è il mio custode.

Questo il tema – bello ed impegnativo – di questo salmo. Bello, perché è veramente bello poter dire che Dio è custode della mia vita, che io non sono solo, ma posso sollevare “i miei occhi verso i monti” (v. 1), verso l'alto. Questo è il Dio della Bibbia, della Pasqua, l'Emmanuele. Impegnativo, perché la nostra sensibilità credente e nel contempo post-moderna non ci permette di declinare questa custodia come se Dio fosse una sorta (mi si scusi l'uso dei termini) di “polizza assicurativa” o di “tappabuchi”, come diceva Bonhoeffer, per tutte le cose negative che ci accadono. Questa mentalità miracolistica non rende onore a Dio né alla natura né agli uomini.

Questo salmo cerca di rassicurarci sul ruolo di custode di Dio. Se Dio sta in silenzio – come diremmo noi oggi – non significa che Dio “dorme” e “sonnecchia” (vv. 3 e 4) con atteggiamenti chiaramente indifferenti verso gli uomini che soffrono e che lo invocano con alte grida. No. Dio “è il tuo custode, la tua ombra” (v. 5). Egli cioè non si vede, come io non riesco a vedere normalmente a vedere la mia ombra. La presenza di Dio accanto a te rimane discreta, misteriosa, ma non per questo meno efficace. Dio infatti si pone accanto a te e significativamente “alla tua destra” (v. 5), cioè nell'arto che esprime la forza. Egli è lì a sostegno della tua forza, della tua capacità di sostenere e gestire con forza le cose negative che ti accadono.

Come ben si vede, la custodia di Dio nei nostri confronti è collocata nei termini della compagnia discreta e fattiva di ciascuno di noi. Si potrebbe così dire che Dio non interviene in ordine agli eventi oggettivi che accadono, ma piuttosto nell'ordine del sostegno importante alla nostra soggettività personale che è chiamata a gestire ogni cosa che la investe. In questa dimensione relazionale – empatica e di sostegno – tra Dio e l'uomo si realizza la custodia di Dio.

L'esito poi finale di questa custodia di compagnia dell'uomo implica una certezza: “Mi custodirà da ogni male” (v. 7). Il dono della liberazione dalla morte, frutto dell'azione della Pasqua di Cristo, risponde a questa promessa del salmo e garantisce la fedeltà di Dio agli uomini, suoi amici.

“Da ora e per sempre” (v. 8).